

# PROVINCIA DI FROSINONE

## COMUNE DI PALIANO

TITOLO:

**Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico  
da 38.994,84 kWp a terra, sito nel Comune di Paliano**

(41°45'25.09"N - 13° 4'37.20"E)

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO:

Relazione archeologica

COMMITTENTE:

**SOLAR PV 1 SRL  
PIAZZA CASTELLO 19  
20121 MILANO (MI)**



IL PROGETTISTA

ARCHEOLOGO

Dott.ssa RACHELE FRASCA

*Dott.ssa Rachele Frasca*  
Archeologo

Via Austria, 4 - 03100 FROSINONE  
C.F. FRS RHL 74L79-D8100

Partita Iva: 02562890604

LA DITTA INCARICATA

**ENERGIE NUOVE SRL**

Sede Legale :

00153 Roma, Via Portuense, 95/E

Sede Operativa :

61037 Mondolfo PU, Via Valcesano, 214

Tel. +39 0721 96 93 03-Fax +39 0721 95 82 97

info@energienuovesrl.it - www.energienuovesrl.com



REL N:

03

S

SCALA

DATA: 11 2021

N.	DATE	MODIFICA	FIRMA	DISEGNATO	VISTO	APPROVATO

DOTT.SSA RACHELE FRASCA  
VIALE AUSTRIA, 4  
03100 FROSINONE  
TEL. 3479497047  
E-MAIL: [rachelefrasca@libero.it](mailto:rachelefrasca@libero.it)

SPETT.LE  
SOLAR PV SRL  
P.ZZA CASTELLO, 19  
20121 MILANO (MI)

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**  
**RELAZIONE FINALIZZATA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE**  
**DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 38.994,84 KWP A TERRA**  
**SITUATO NEL COMUNE DI PALIANO (FR)**  
DICEMBRE 2021



*Paliano (FR), scena satellitare con posizionamento dell'area interessata dal progetto (da Google Earth).*

## INDICE

1.	<i>Premessa</i> .....	4
2.	<i>Metodologia operativa</i> .....	4
3.	<i>Modalità di realizzazione dell'opera in progetto</i> .....	4
4.	<i>Caratteristiche del territorio</i> .....	6
5.	<i>Gli insediamenti antichi e la viabilità nella valle del Sacco</i> .....	12
6.	<i>Lo sviluppo del territorio di Paliano in epoca antica e medioevale</i> .....	16
7.	<i>Il Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio</i> .....	18
8.	<i>L'area del progetto dell'impianto fotovoltaico</i> .....	20
9.	<i>Conclusioni</i> .....	31
10.	<i>Bibliografia</i> .....	32
11.	<i>Sitografia</i> .....	33

**VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**  
**RELAZIONE FINALIZZATA AL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE**  
**DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 38.994,84 KWP A TERRA**  
**SITUATO NEL COMUNE DI PALIANO (FR)**

### ***1. Premessa***

La presente relazione è stata realizzata su incarico della Società Energie Nuove S.r.l., ed è stata redatta dalla scrivente, dott.ssa Rachele Frasca, iscritta nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione di valutazioni preventive dell'interesse archeologico del MiBACT (ora MiC) con il n. 774 dal 05.10.2010. Con questa relazione, la sottoscritta ha effettuato uno studio archeologico del contesto storico-territoriale del Comune di Paliano (FR), ed in particolare della località in cui insiste l'area interessata dal progetto di un impianto fotovoltaico di potenza di picco pari a 38.994,84 kWp, da realizzarsi a terra su un'area agricola che ricade sulla Strada Provinciale 163 nel comune di Paliano (FR), sensi dell'art. 25 del D.lgs 50/2016.

### ***2. Metodologia operativa***

La ricerca è stata effettuata prendendo in considerazione diversi elementi. In primo luogo, le informazioni di carattere bibliografico e di archivio, reperite anche attraverso strumenti e piattaforme informatiche. Per quel che concerne la bibliografia, è stata privilegiata quella specialistica di carattere storico ed archeologico, recuperata anche da piattaforme informatizzate di carattere scientifico, da pubblicazioni scientifiche on line e da riviste scientifiche elettroniche. Invece, per l'aspetto archivistico è stato utilizzato il sito web dell'archivio di Stato di Frosinone, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Inoltre, sono stati inseriti i dati relativi alle indagini archeologiche preliminari svolte negli ultimi anni nel territorio comunale, effettuate sulla base delle prescrizioni della Competente Soprintendenza.

Altresì, sono stati consultati strumenti di carattere urbanistico ed amministrativo come il Piano Paesistico Territoriale della Regione Lazio (PTPR) ed i vincoli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, prestando attenzione alla geomorfologia dei luoghi e all'osservazione diretta dei terreni in cui insiste l'area del progetto, al fine di verificare la presenza di possibili depositi o presenze archeologiche in superficie. Infine, è stata effettuata una ricognizione nell'area oggetto dell'impianto fotovoltaico, al fine di verificare la presenza di possibili depositi o presenze archeologiche in superficie.

### ***3. Modalità di realizzazione dell'opera in progetto***

La taglia dell'impianto fotovoltaico e la sua potenza di targa sono state scelte in relazione alla superficie disponibile e alle condizioni di irraggiamento solare del luogo di installazione dell'impianto. Il generatore fotovoltaico è esposto alla luce solare in modo ottimale, scegliendo l'orientamento a sud ed evitando fenomeni di ombreggiamento. L'impianto prevede i seguenti componenti: 68.412 moduli in silicio monocristallino della tipologia LR5-72HND-570M da 570 Wp per una potenza complessiva di 38.994,84 kWp; le strutture ad inseguimento di tipo monoassiale N-S (763 strutture per il supporto di n. 42x2 moduli fotovoltaici ciascuna e 72 strutture per il supporto di n. 30x2 moduli fotovoltaici ciascuna. Le cabine che



Figura 1: Paliano (FR), planimetria di progetto dell'impianto fotovoltaico di 38.994,84 kWp

verranno ubicate all'interno della proprietà secondo le posizioni indicate nell'elaborato planimetrico (*fig. 1*) sono le seguenti: n. 1 sottostazione MT/AT; n.1 cabina di smistamento MT; n.3 cabina di monitoraggio; n. 18 cabine di trasformazione; n. 18 cabine predisposte per l'accumulo elettrochimico dell'energia elettrica prodotta; n. 183 inverter della HUAWEI del tipo SUN2000-215KTL; n. 36 trasformatori da 1.600kVA – 20/0,8 kV, allocati due in ognuna delle 18 cabine di campo; 22 cavidotto interrato in MT (20kV) di collegamento tra la cabina di smistamento MT e la sottostazione MT/AT; cavidotto interrato in MT (20kV) di collegamento tra le cabine di trasformazione e la cabina di smistamento MT; viabilità interna al parco per

le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in MT. Il dimensionamento di massima sarà realizzato con un modulo fotovoltaico composto da 144 celle fotovoltaiche in silicio monocristallino ad alta efficienza, monofacciale, e connesse elettricamente in serie, per una potenza complessiva di 570Wp. L'impianto sarà costituito da un totale di 68.412 moduli per una conseguente potenza di picco pari a 38.994,84 kWp.

L'impianto fotovoltaico verrà collegato in antenna a 150 KV con una nuova stazione elettrica (SE) a 150 kV della RTN, da inserire in entra-esce sulle linee RTN a 150 kV "Valmontone - Castellaccio" e "Colleferro – Anagni", previo potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV "Colleferro – Anagni".

L'intervento è volto a promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili, fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente. Per una descrizione di dettaglio del progetto si rimanda alla relazione tecnica e agli allegati redatti dal progettista, Ing. Andrea Putzu.

#### ***4. Caratteristiche del territorio***

Il territorio del Comune di Paliano è situato sui rilievi collinari compresi tra i Monti Simbruini a nord e la valle del fiume Sacco a sud, sviluppandosi a quote differenti. Ad est questo territorio confina con quello dei comuni di Piglio ed Anagni, mentre ad ovest con la provincia di Roma (comuni di Colleferro, Cave e Genazzano). Si tratta di un territorio piuttosto variegato, caratterizzato da un'ampia superficie occupata da boschi e terreni coltivati, con interessanti scorci paesaggistici che insistono sulla valle del Sacco, sui Monti Simbruini e sul versante dei Monti Ernici (*figg. 2, 3*). E', inoltre, interessato dalla presenza di importanti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie: la strada regionale Casilina (SR 6), la strada regionale Prenestina (SR 155), la strada provinciale 21 di collegamento tra la via Prenestina e la via Casilina e il raccordo SR 155 che collega Anagni a Fiuggi.

Dal punto di vista geologico questo territorio si inserisce nel contesto della Valle Latina (*fig. 4*), una vasta depressione di origine tettonica delimitata ad ovest dai Monti Lepini, Ausoni ed Aurunci, ad est dai Monti Prenestini, Simbruini ed Ernici, mentre a nord-ovest dai rilievi collinari dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e a sud-est da quello di Roccamonfina. Questa valle si presenta meno ampia nel settore occidentale (quello a nord-ovest di Frosinone) dove è anche conosciuta col nome di valle del Sacco, mentre si allarga man mano in direzione sud-est fino alla depressione del cassinate, al confine con la Campania.

La Valle Latina si sviluppa lungo il corso di due importanti fiumi, il Sacco ed il Liri, che hanno svolto fin dall'antichità un ruolo importante per lo sviluppo delle vie di comunicazione e degli insediamenti (*fig. 5*).



Figura 2: stralcio Carta IGM, scala 1:25.000, unione fogli 376 (Olevano) sez. III e 389 (Anagni) sez IV. Il territorio del Comune di Paliano compreso tra la valle del fiume Sacco e i rilievi montuosi dei Simbruini, con indicazione della località oggetto del progetto dell'impianto fotovoltaico.

La storia geologica di questo territorio risale ad oltre 200 milioni di anni fa. L'attuale assetto fisiografico è il risultato di una complessa evoluzione che si è determinata dal periodo Triassico con una sedimentazione prevalentemente calcarea fino al Pleistocene, caratterizzato da un'intensa attività vulcanica che ha modificato profondamente la paleotopografia, portando alla formazione di due allineamenti montuosi, uno più interno (Monti Simbruini, Monti Ernici, Monte Cairo), l'altro più vicino alla costa tirrenica (Monti Lepini, Monti Ausoni, Monti Aurunci). Tra queste due grandi formazioni si inserisce la depressione della Valle Latina costituita da sedimenti sintettonici "flyschoidi" (Formazione di Frosinone) e da una copertura postorogena di depositi fluvio-lacustri e vulcanici (Olocene-Pleistocene).

Queste unità strutturali poggiano sullo stesso substrato carbonatico, mentre con il Liassico inferiore l'area è stata interessata dalle prime sollecitazioni tettoniche che hanno portato ad una profonda differenziazione tra il settore orientale e quello occidentale della piattaforma carbonatica. Le fasi di emersione e di smembramento della piattaforma carbonatica portarono alla formazione del bacino di avanfossa corrispondente all'attuale Valle Latina, dove si depositarono sedimenti marnosi seguiti da torbiditi silicoclastiche arenaceo-peltiche (Flysch di Frosinone). La spinta orogenetica che proseguì nel Miocene e nel Pliocene determinò ribassamenti della dorsale dando origine a depressioni come la Pianura Pontina e la Valle Latina e determinando la formazione di sedimenti di facies fluvio-lacustre e palustre (depositi travertinosi).



Figura 3: immagine satellitare del territorio di Paliano, in cui è ben visibile la sua morfologia (da Google Earth). In rosso è indicata l'area dell'impianto fotovoltaico.





Figura 4: principali domini paleografici strutturali che delimitano la Valle Latina (da *Structural Model of Italy* 1:500.000, F.4, C.N.R. P.F. Geodinamica).

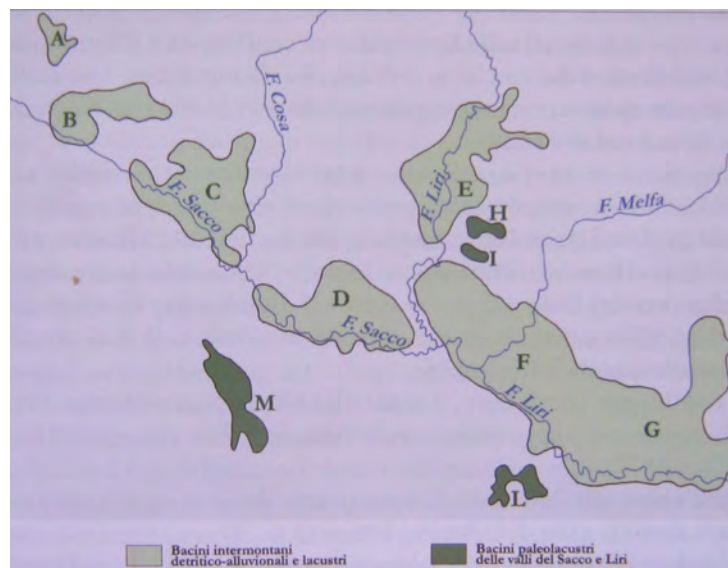


Figura 5: localizzazione dei bacini paleolacustri individuati nella provincia di Frosinone, nel Pleistocene Medio (da *Sorgenti e terme della valle del Sacco* 2009).

La litologia del territorio di Paliano è quella caratteristica di colmamento di depressioni nella formazione carbonatica. Essa non è molto ricca nella varietà delle rocce affioranti, ma è piuttosto complessa per le caratteristiche tecnico-meccaniche. Le rocce affioranti sono tutte geologicamente recenti: esse vanno dal Miocene, con formazioni torbiditiche, al Pleistocene, con estesi affioramenti piroclastici e/o alluvionali (fig.

6). Il litotipo affiorante più antico è la Formazione torbiditica miocenica, costituita da torbiditi arenaceo-argillose e torbiditi prevalentemente arenacee in strati molto spessi.

Altro litotipo affiorante è la Formazione vulcanica, con materiali attribuibili al “Vulcanesimo dell’alta valle del Fiume Sacco” presenti nei settori a nord, ovest e sud, ma anche nella fascia centro-orientale in località “Le Mole”. Questi depositi sono costituiti da una successione generalmente irregolare, in strati piano-paralleli, di colate piroclastiche di natura leucititica e con tufi più o meno consistenti, di cineriti generalmente intercalate nelle colate piroclastiche e di colate piroclastiche di aspetto pozzolanaceo scure e/o giallognole (*fig. 6*).

Infine, nel territorio è presente la Formazione alluvionale che caratterizza le sponde de corsi d’acqua, affiorando prevalentemente in tutta la zona posta lungo la sponda sinistra del Fiume Sacco e comunque nelle fasce in cui più fitta è la rete idrografica superficiale (*fig. 6*).

Il territorio di Paliano presenta una morfologia poco complessa, senza forme particolarmente accidentate, ma derivata dalle caratteristiche dei materiali affioranti e dall’azione di degradazione a cui sono sottoposti.

La parte centrale del territorio costituisce un ampio dosso dal quale si diramano dossi secondari lungo tutte le direzioni. Sono costituiti, da un punto di vista geologico, da torbiditi arenacee e, per questo motivo, sono soggetti a processi erosivi, più accentuati lungo la fascia sommitale, con un reticolo idrografico ben organizzato. Tali processi hanno determinato delle linee di erosione ben definite, con stretti e profondi impluvi in cui è ben visibile il fenomeno di dilavamento.

In particolare, l’area interessata da questo studio è caratterizzata dalla presenza di arenarie gialle e grigie, argillose o calcarifere, a volte fossilifere nella parte superiore, tipiche del Miocene medio e superiore. Le arenarie si presentano generalmente con consistenza solido-litoidee ben cementate, tuttavia, nella parte superficiale e nelle zone di impluvio si presentano intercalate a livelli argillosi; si rinvencono, inoltre, nella parte superficiale, livelli di arenarie alterate miste a depositi piroclastici.

La morfologia risulta, quindi, funzione diretta delle litologie affioranti e dell’esposizione del versante. Laddove risultano affioranti depositi vulcanici, consistenti principalmente in cineriti e piroclastiti, prevalgono morfologie collinari, con forme del rilievo dolci e pendii in genere non scoscesi; dove risultano affioranti rocce carbonatiche e detriti di falda, le morfologie risultano accentuate ed i pendii ripidi. In particolare, l’area oggetto d’indagine si colloca su uno dei suddetti rilievi collinari, costituito da una dorsale arenacea, ad una quota compresa tra circa m 300 e m 250 s.l.m. e, colmata sul lato orientale da cineriti e piroclastidi di natura leucititica (*fig. 6*).

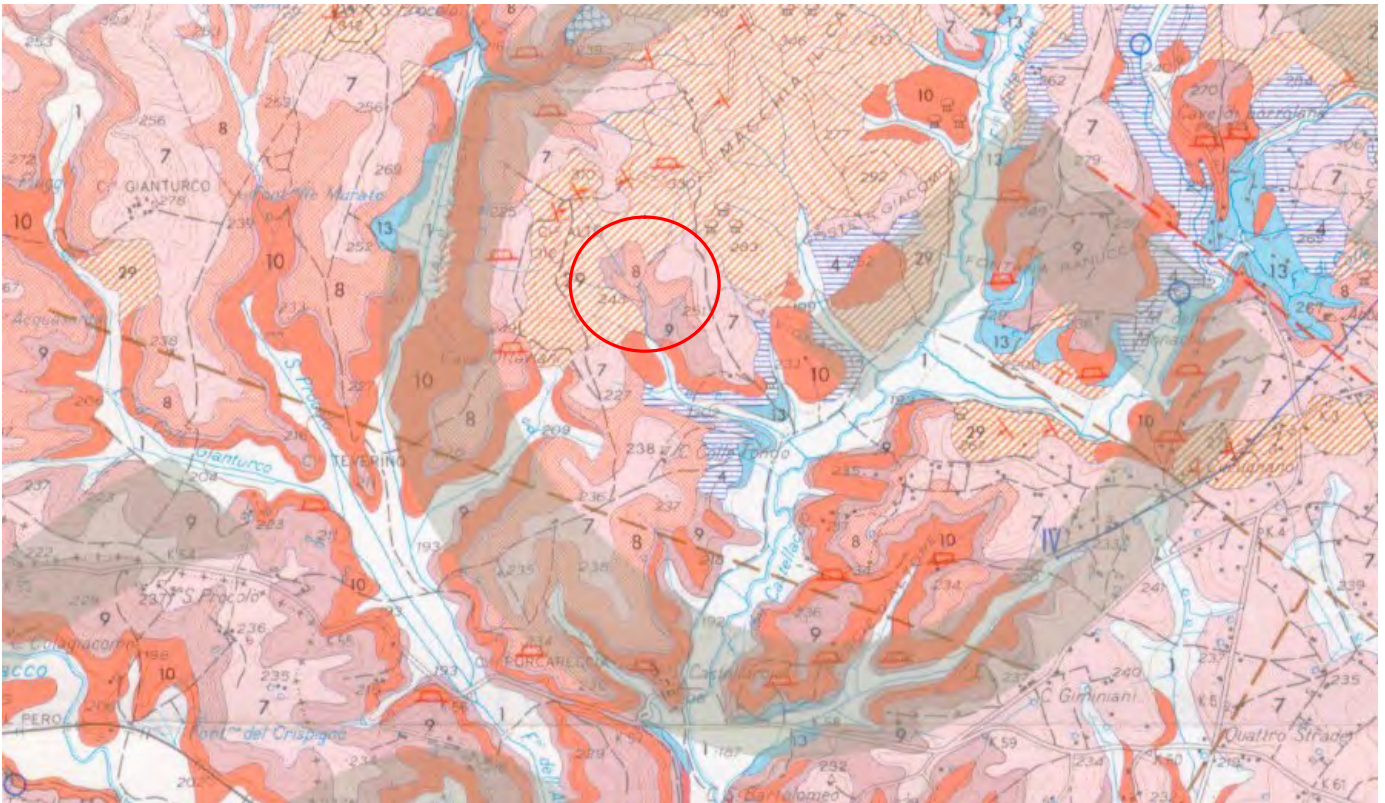
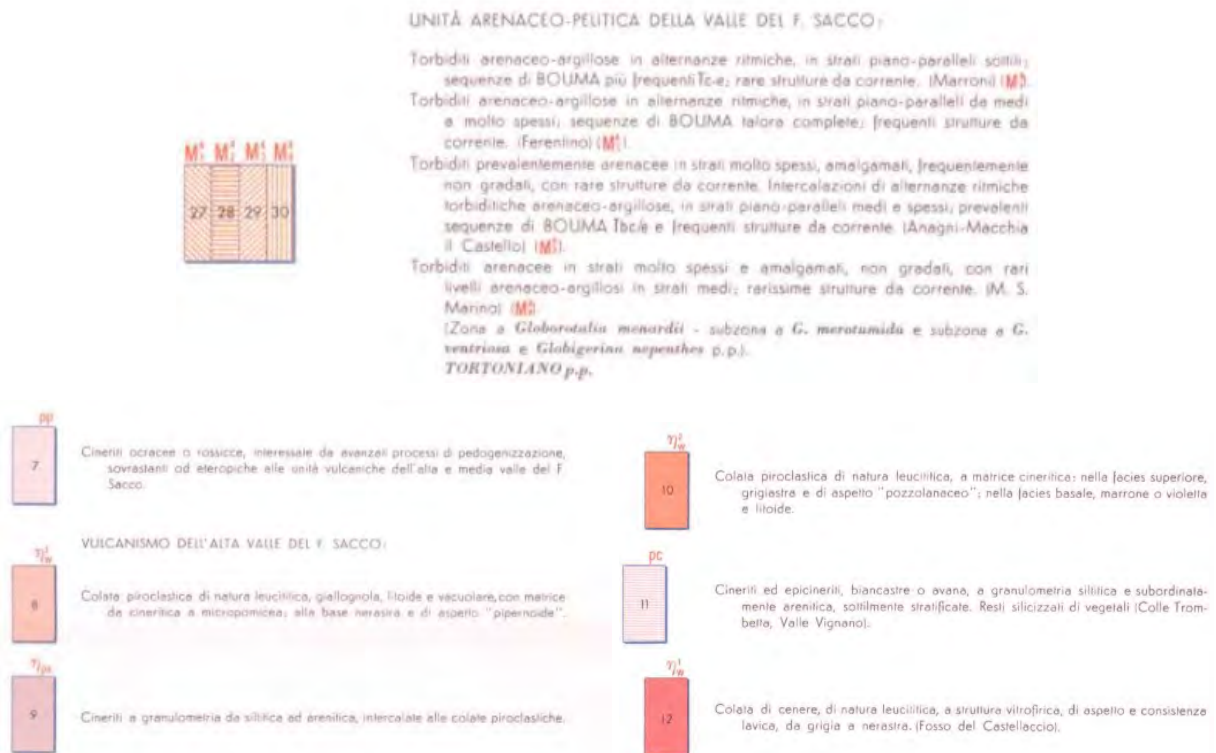


Figura 6: stralcio Carta Geologica d'Italia Foglio 389 "Anagni", particolare del territorio di Paliano e con ubicazione del sito di intervento per il progetto dell'impianto fotovoltaico (fonte ISPRA).

**Legenda:**



## 5. *Gli insediamenti antichi e la viabilità nella valle del Sacco*

Dal punto di vista della topografia antica, il territorio di Paliano è compreso tra due importanti arterie stradali antiche che definiscono territori articolati e con caratteristiche del tutto peculiari. Nel settore settentrionale ricade, infatti, lungo il percorso della via Praenestina che nel suo tracciato più antico collegava Roma a *Praeneste*. Nel settore meridionale, invece, questo territorio si inserisce nel contesto storico ed archeologico della fertile valle del fiume Sacco, definita anche con il nome di Valle Latina. Si tratta di un'ampia vallata di natura sedimentaria creata dal corso del fiume Sacco, circoscritta da due catene montuose di origine carbonatica costituite dalle propaggini orientali dell'Appennino con i Monti Prenestini, Simbrini ed Ernici e la catena dei Monti Lepini-Ausoni. Lungo queste catene montuose si aprono limitati, ma importanti varchi, che hanno permesso nel corso dei secoli le comunicazioni con i territori limitrofi: dai Monti Lepini-Ausoni si può accedere alla Pianura Pontina attraverso la valle di Carpineto e la valle del fiume Amaseno, mentre sul lato opposto, attraverso la valle del fiume Cosa, si può raggiungere la regione appenninica, la zona del Fucino e la Marsica.

La presenza del fiume Sacco (*Trerus*) ha svolto fin dall'antichità un importante contributo per lo sviluppo degli insediamenti, per le relazioni sociali ed economiche, ma soprattutto per la determinazione della rete dei contatti. Infatti, la valle si presenta come una naturale via di comunicazione tra Roma e la Campania, rivestendo un ruolo fondamentale già prima della conquista romana, quando il territorio era abitato dalle popolazioni degli Ernici e dei Volsci. Infatti, proprio tra il VII ed il VI secolo a.C., i dati archeologici provenienti dagli scavi permettono di ricostruire un interessante quadro storico e culturale, caratterizzato da contatti con altre popolazioni e da scambi di materiali, come testimoniano i ricchi depositi votivi ernici individuati ad Anagni, in cui sono presenti numerosi oggetti importati dall'area latina ed etrusca, dalla zona del Fucino e dall'Italia Meridionale. Proprio le potenzialità della fertile valle del Sacco sono state al centro dell'espansione romana che, in modo razionale ed organizzato, ha permesso la conquista dell'intero territorio alla fine del IV secolo a.C., dopo lunghi periodi di inimicizie con le popolazioni locali. Infatti, le fonti storiche tra il V ed il IV secolo a.C. narrano di dure e continue lotte tra Roma e le popolazioni degli Equi e dei Volsci, di alleanze incostanti con gli Ernici e di accordi strategici con i Latini e con i Sanniti.

Al momento della conquista romana della valle del Sacco si colloca la realizzazione della *via Latina*, importante arteria stradale che, con un percorso più breve e rettilineo rispetto alla viabilità pedemontana più antica, si dirige verso sud (*fig. 7*). Questa strada, infatti, collegava Roma con la Campania attraversando i centri più importanti della valle (*Compitum Anagninum*, *Ferentinum*, *Frusino*) e le nuove colonie di *Fregellae*, *Interamna Lirenas* (presso Pignataro Interamna) e *Cales* (presso Calvi).

Il nome della strada deriva probabilmente dal fatto che in origine collegava Roma con il santuario di *Iuppiter Latiaris* situato sui Colli Albani, luogo di culto dei Latini. In seguito, proprio nei decenni finali del IV secolo a.C., fu prolungata verso sud. Dopo aver attraversato i Colli Albani, questa arteria proseguiva lambendo il territorio dell'Algido e di Montefortino (oggi Artena) arrivando ad Anagni. Qui, in corrispondenza del *Compitum Anagninum* (nei pressi di Osteria della Fontana), doveva presumibilmente incontrarsi con la via Labicana per poi procedere verso sud toccando gli abitati di *Ferentinum*, *Frusino*, *Fregellae*, *Casinum* fino a

ricongiungersi alla via Appia nei pressi di Teano. L'attuale via Casilina risulta dalla somma delle antiche via Latina e via Labicana a sud di Anagni: l'andamento complessivo della strada è leggibile nella cartografia a partire dal XVI secolo ed è presumibile che, a quell'epoca, l'antico impianto viario fosse ancora molto prossimo a quello medioevale, a parte alcuni piccoli scarti localizzati entro poche centinaia di metri dal tracciato originario.

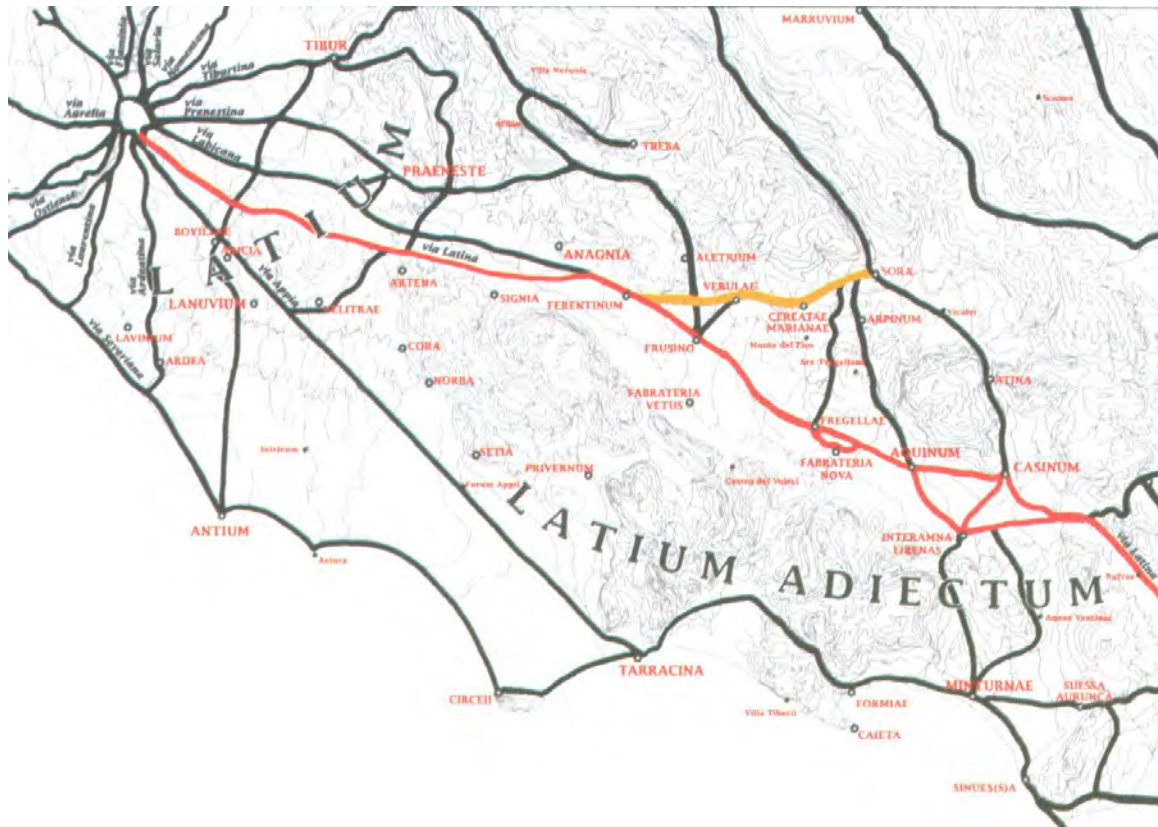


Figura 7: carta del Lazio meridionale in età antica con indicazione della viabilità (in rosso la via Latina) e dei principali centri (da Picuti 2008).

Con la colonizzazione romana, i centri della valle del Sacco subirono importanti interventi edilizi, come la costruzione dei circuiti murari difensivi in opera poligonale (*Aletrium*, *Ferentinum*, *Verulae*) ed in opera quadrata (*Anagnina*, *Frusino*), insieme alla definizione razionale e regolare degli spazi urbani. Allo stesso tempo, anche il territorio appartenente alle varie città fu regolarizzato attraverso la centuriazione, un sistema di divisione dei terreni in lotti da coltivare e da assegnare ai coloni secondo un sistema di confini (*limites*). In funzione di questo sfruttamento territoriale, nella valle del Sacco esistevano una serie di percorsi stradali di tipo secondario, che si sviluppavano non soltanto lungo le falde dei Monti Lepini, ma anche in senso trasversale alla vallata, in modo da agevolare le relazioni tra le diverse comunità locali, le attività agricole e la circolazione delle merci. Questi percorsi costituivano sicuramente un'alternativa alla *via Latina*, collegando piccoli centri abitati, zone rurali, ville e fattorie che altrimenti sarebbero rimasti slegati dal contesto topografico del territorio.

Dalla tarda età repubblicana le ville di campagna iniziarono a trasformarsi in residenze lussuose per il tempo libero ed il riposo, frequentate dal proprietario solo in alcuni periodi dell'anno. Alcuni insediamenti di questo tipo sono attestati lungo la dorsale dei Monti Lepini e dei Monti Ausoni. Questi sono riferibili ad un periodo compreso tra l'età repubblicana e l'età imperiale, ed in particolare si distribuiscono tra Segni, Villamagna, Sgurgola, Morolo, Supino, Patrica, Ceccano e Castro dei Volsci. Accanto alle ville rustiche di piccole e medie dimensioni sono presenti vere e proprie residenze caratterizzate non soltanto dall'aspetto produttivo legato alle attività agricole e pastorali, ma anche dal lusso.

Le testimonianze per il periodo medioevale sono costituite essenzialmente da resti di strutture monumentali, piuttosto che da reperti materiali. Nel Medioevo accanto alla via Latina si sviluppò progressivamente un nuovo reticolo viario per collegare i singoli castra sorti sui colli circostanti. Fu questa la causa principale della graduale caduta in disuso dei tratti della viabilità romana consolare che non raggiungevano città ancora vive o castra di nuova formazione. La viabilità medioevale è probabilmente il frutto dello sviluppo della viabilità alternativa alla via Latina, basata spesso su percorsi di crinale naturali e piste battute, corroborata da scarsi ritrovamenti ma citata nei documenti, ampliata fino ad assumere nel XIII secolo una propria toponomastica, spesso legata alle colture, oppure più semplicemente segnalata dalla destinazione finale. Nei secoli successivi questa viabilità si trova evidenziata in diverse carte (*fig. 8*).



Figura 8: Anonimo, *Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni*, 1600 circa, Catasto Alessandrino, ASR (particolare del tratto compreso tra la via Prenestina e la via Casilina che insiste nel territorio di Paliano e Valmontone).

La valle del Sacco è caratterizzata dalla presenza degli antichi tracciati delle vie Latina e Labicana entrambe lastricate che, nel corso del tempo hanno subito modifiche e variazioni. Inoltre, sono presenti anche una serie di percorsi trasversali, ricalcati sulle vie della transumanza, che avevano la funzione di collegare i due versanti montuosi degli Ernici e dei Lepini.

La via Latina (fig. 7) si diramava dalla via Appia presso Porta Capena e, una volta attraversate le Mura Aureliane, si dirigeva con un andamento rettilineo verso i Colli Albani dove incontrava la *statio ad Decimum* (presso il Casale Ciampino-Senni), per poi dirigersi nella valle della Molarata (tra i Monti Tuscolani ed il Monte Cavo dove è attestata la *statio Roboraria*) e nella zona della Doganella fino ad arrivare al passo dell'Algido. Da questo punto la strada antica entrava nel territorio di Ardenne, avvicinandosi sempre più all'imbocco della valle del Sacco. Probabilmente il nome della strada deriva dal percorso originario che collegava Roma con il santuario di *Iuppiter Latiaris* sui Colli Albani, luogo di culto comune a tutti i Latini. Invece, la via Labicana una volta attraversata Porta Maggiore lambiva il versante settentrionale dei Castelli Romani fino a *Labicum*, toccando le *stationes* di *ad Quintas* (XV miglio presso Colonna) e *ad Statuas* (presso S. Cesareo). In seguito, la strada fu prolungata verso sud, fino a congiungersi con la via Latina al *Compitum Anagninum*, riconosciuto da studi recenti nel borgo di Osteria della Fontana ad Anagni, presso il Km 65 della via Casilina. Da questo punto il percorso della via Latina, almeno fino a Frosinone, si identifica con quello dell'attuale via Casilina dove sono attestati numerosi resti di età romana ed aree sepolcrali. Comunque, dall'Osteria della Fontana è stato riconosciuto un secondo tracciato stradale, quasi parallelo al primo ma poco più meridionale e tortuoso, che torna a convergere con il primo nei pressi di Ferentino. Sulla base dei ritrovamenti di insediamenti arcaici e medio-repubblicani individuati lungo questo percorso meridionale, gli studiosi hanno ipotizzato che si tratti del percorso più antico della via Latina, in seguito rettificato con il tracciato posto più a nord. Del resto a sostegno di questa interpretazione è il rinvenimento di un'iscrizione che ricorda un *curator viae Latinae veteris* nel III secolo d. C., ovvero un magistrato addetto alla manutenzione della strada antica. Una volta a Ferentino, la via Latina attraversava il centro urbano, mentre in età augustea per evitare la salita si modificò il percorso, preferendo la zona poco più a valle, dove si sviluppò il centro di *Ferentinum novum*. In questo modo la via Latina giungeva a Frosinone secondo un tracciato rettilineo, ricalcato ancora oggi dalla via Casilina ed attraversava il fiume Cosa in prossimità del ponte La Fontana per poi dirigersi verso *Fregellae*.

Sia le fonti letterarie come Tito Livio e Strabone che gli itinerari antichi, come l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana* (fig. 9), riportano una serie di indicazioni riguardo la descrizione del percorso delle due vie Latina e Labicana, dei luoghi di sosta con *mansiones* e *mutationes* situati lungo il tracciato, in prossimità delle località più importanti.

Alla viabilità principale rappresentata da queste due importanti tracciati si innestavano assi trasversali, che avevano la finalità di consentire, nei luoghi più vantaggiosi da un punto di vista orografico, il collegamento con le zone circostanti. Ad esempio, in località le Crocette nel territorio di Ardenne la via Latina incrociava un importante asse stradale trasversale che metteva in comunicazione il territorio di *Praeneste* con i Monti Lepini e quindi con il mare, sfruttando il passaggio naturale tra i Monti Lepini e il Vulcano Laziale. Un altro importante incrocio si trovava in prossimità del Colle delle Tre Are nel territorio di Labico, che aveva la funzione di collegare la zona di Valmontone con quella di Velletri. Inoltre, vi erano una serie di tracciati che collegavano la valle con Ardenne e con Segni, mentre più a sud la via di Villamagna collegava la città di Anagni con la villa imperiale appartenuta agli Antonini e ai Severi, chiamata appunto *Villa Magna* e

ricordata in un'iscrizione del 207 d. C. che attesta la pavimentazione della strada fatta eseguire da Settimio Severo e dai suoi figli Geta e Caracalla. Ancora verso sud un altro tracciato trasversale collegava Alatri con Frosinone e poi, attraversando la valle ed il fiume Sacco nel territorio di Patrica, raggiungeva Priverno e la costa.



Figura 9: segmento della Tabula Peutingeriana raffigurante la viabilità nel Lazio meridionale (da Miller 1962). In evidenza le stazioni di *Ad Bivium*, *Compitum Anagninum* e *Ferentinum* con la catena dei Monti Lepini raffigurata subito in basso.

Tratturi e sentieri attuali potrebbero ricalcare percorsi antichi, utilizzati con funzione di collegamento tra le comunità locali per fini legati alla distribuzione territoriale e come resti dell'antica divisione agraria.

La via Latina, dopo aver superato *Frusino*, si dirigeva nell'*ager fregellanus* attraversando *Fregellae*. Dopo la distruzione di questa città la via attraversò la nuova colonia di *Fabrateria Nova* per poi dirigersi ancora verso sud, fino a *Casinum* e a *Capua*. Nel Lazio meridionale la viabilità principale rappresentata dalla via Latina svolge un ruolo di primo piano, perché oltre a collegare le città più importanti attraverso un percorso che si sviluppa la centro della valle, permette le comunicazioni con le aree limitrofe, soprattutto quelle verso la costa (Fondi e Terracina) attraverso il passaggio montano tra Castro dei Volsci e Vallecorsa, oppure risalendo il percorso lungo il fiume Liri si poteva raggiungere la città di *Sora* ed il suo *ager* fino alla Val Roveto ed alla zona del Fucino fino all'Adriatico (fig. 7).

## 6. Lo sviluppo del territorio di Paliano in epoca antica e medioevale

La cittadina di Paliano sorge su una collina alta circa m 475, alle pendici dei Monti Prenestini ed Ernici, in posizione dominante la Valle del fiume Sacco. Come già detto precedentemente, il suo territorio è abbastanza ampio ed articolato e conserva numerose testimonianze del proprio passato, riferibili sia all'età antica che medioevale e moderna. Questo territorio si caratterizza, da sempre, per la ricchezza della vegetazione, la vocazione agricola legata alla coltivazione di vigneti e uliveti e la presenza di ampie aree



boschive. Le testimonianze relative all'età antica sono numerose, nonostante la fama di questo luogo sia legata nel tempo allo sviluppo di età medioevale, e soprattutto in età moderna. Diverse sono le segnalazioni e i resti di strutture romane riferibili a ville rustiche, cisterne, tagliate stradali, gallerie scavate nel tufo attestate sulle colline che circondano il centro storico e che si affacciano sia sul versante della valle del Sacco, che su quello della via Praenestina, confluiti nel PTPR Lazio. In particolare, al XXXVI miglio di questa importante arteria stradale, tra Paliano e Serrone, si trova la catacomba di S. Quirico scavata sfruttando le gallerie preesistenti di una cava di pozzolana e che si compone di tre nuclei posti a differenti livelli rispetto al banco di tufo. Recenti indagini archeologiche, effettuate preventivamente alla realizzazione di impianti fotovoltaici, hanno permesso di mettere in luce estesi impianti produttivi di età tardo-repubblicana ed imperiale nella zona di Valle Araneri che si affaccia sulla via Casilina.

Sull'origine del toponimo di Paliano, la bibliografia riporta alcune proposte formulate dagli storici e studiosi locali, a partire fin dall'ipotesi di A. Nibby che nel 1837 ipotizzò l'origine da un fondo rustico della *gens Pollia*, detto *fundus Pollianus*, fino alla proposta più recente relativa alla *Massa Pulliani*, un'estesa unità agricolo-amministrativa, citata nel *Patrimonio Labicano* dei pontefici romani nell'VIII secolo d.C., ed in seguito incastellata sull'attuale collina intorno all'XI sec., periodo in cui alcuni documenti storici riportano il nome di *Castellum Pallianus*. Un'altra ipotesi suggerisce un collegamento con il toponimo *Massa Pulliani*, quando, sempre nell'Alto Medioevo, si assiste alla diffusione di un nuovo tipo di possesso fondiario, le *massae*, un'aggregazione di più poderi e di case rurali in una specie di comune con propria amministrazione, che prende il nome o dal proprietario o dal fondo principale. Nel territorio palianese ancora oggi resta traccia di alcuni di questi toponimi. In un documento dove è presente un elenco della proprietà ecclesiastica al tempo di Gregorio II (715-731, cfr. Zaccaria in *De rebus ad historia atque antiquitate ecclesiae pertinentibus*) viene citata una *Massa Proculi appartenente al Patrimonium Labicanum*. Mentre, in un altro documento del 730 si cita che il papa affittò al tribuno Anatolio le case e i terreni “*ex corpore Massa Pulliani*”, sempre appartenenti al patrimonio labicano.

In seguito, questo luogo fu più volte distrutto ma ricostruito grazie agli aiuti della Chiesa, tanto da essere incluso nel 1234 tra le Castellanie della Chiesa, a difesa dei territori meridionali dello Stato pontificio. Dal XIII secolo la famiglia Colonna iniziò ad essere presente sul territorio di Paliano per lungo tempo, tranne in qualche intervallo dovuto alle confische da parte di alcuni pontefici. Ma terminata il lungo conflitto tra la famiglia Colonna e pontefici, Paliano visse un lungo periodo di pace e sviluppo e, grazie all'opera di due principi mecenati, Filippo I e il cardinale Gerolamo. Il feudo di Paliano fu di nuovo brevemente sottratto ai Colonna con l'avvento della Repubblica Romana, nel 1798, e poi nel periodo della dominazione napoleonica. Nell'estate del 1799, a seguito di una insorgenza, l'esercito francese attaccò ed espugnò Paliano, dopo tre giorni di assedio, saccheggiando la Fortezza, il Palazzo e la Collegiata e bruciando gli archivi comunali. Nel 1816 la famiglia Colonna rinunciò alle proprie prerogative feudali e Paliano, con la riorganizzazione dello Stato pontificio, divenne uno dei capoluoghi della Delegazione di Frosinone. Pochi anni dopo fu annesso al Regno d'Italia e dal 1927, Paliano entrò a far parte della nuova Provincia di Frosinone.

## **7. Il Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio**

Le testimonianze archeologiche note nel Comune di Paliano sono riportate nella tavola B, foglio 389 del PTPR Lazio adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1015 del 21 dicembre 2007, ai sensi della L.R. sul paesaggio n. 24/98. In questo importante strumento di pianificazione sono presenti vincoli puntuali, vincoli lineari e aree archeologiche che sono stati posizionati sulla base delle informazioni bibliografiche, dei documenti di archivio e dei vincoli della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti emessi negli anni passati, al fine di garantire la tutela e la valorizzazione del territorio e del paesaggio. Nel territorio del Comune di Paliano i vincoli presenti sono 53 (*fig. 10*) e si tratta di vincoli puntuali relativi a segnalazioni, resti archeologici ancora presenti nel territorio, informazioni bibliografiche e rinvenimenti risalenti a molti anni fa distribuiti in tutto il territorio comunale.

Questi sono presenti nella zona immediatamente a nord del centro storico e che ricade a ridosso della via Prenestina, di Colle San Quirico e della località La Bufola (**tp060\_ 4276, tp060\_4277, tp060\_4278, tp060\_4279, tp060\_4280, tp060\_4281, tp060\_4282, tp060\_4283**) e sono riferibili prevalentemente a rinvenimenti di materiale fittile e scheggioni di tufo messi in relazione con la presenza di ville, come nel caso della Stazione di Paliano o della località Colle San Quirico dove Loc. Colle S. Quirico è attestata un'enorme villa terrazzata e sono stati rinvenuti frammenti di marmi, di mosaico e materiale ceramico anche tardo.

Altri vincoli sono attestati sui rilievi che si sviluppano ad ovest e ad est del centro storico: in particolare ad est troviamo in località Colle dei Frati, Mola Santa Maria e Colle Carnevali (**tp060\_ 4270, tp060\_ 4271, tp060\_ 4272, tp060\_ 4273, tp060\_ 4274, tp060\_ 4275**) i resti di tombe alla cappuccina, rinvenimenti di frammenti fittili ricollegati alla presenza di una villa rustica, nonché i resti di un abitato e di una tomba di epoca neolitica. Nella zona ad ovest, invece, che insiste sulle alture di Poggio Romano, Colle della Mola, Polledrara poste a ridosso del fiume Sacco (**tp060\_ 4284, tp060\_ 4285, tp060\_ 4286, tp060\_ 4287, tp060\_ 4195, tp060\_ 4198, tp060\_ 4199, tp060\_ 4200, tp060\_ 4202, tp060\_ 4203, tp060\_ 4204**) sono attestati i resti di blocchi di tufo e materiale da costruzione che indicano la presenza di una villa, come nel caso di Colle della Mola, la Polledrara, mentre in località la Mola sono presenti i resti di un ponte medioevale (Ponte Vallerano) e in località Mola dei Piscioi i resti di un castello medioevale con riutilizzo di materiale antico. Nel settore di territorio che si estende a sud del centro storico fino alla via Casilina sono presenti in cartografia numerosi vincoli puntuali individuati nelle località Colle Gianturco, Valle Araneri, Castello Zancati, Castello di San Procolo che si riferiscono, prevalentemente, a resti di strutture murarie, aree di frammenti fittili, materiale sparso come blocchi di tufo o resti di cava, ma anche sporadiche tombe di età imperiale (**tp060\_ 4288, tp060\_ 4201, tp060\_ 4205, tp060\_ 4206, tp060\_ 4398, tp060\_ 4399, tp060\_ 4402, tp060\_ 4397, tp060\_ 4401, tp060\_ 4182, tp060\_ 4184, tp060\_ 4185, tp060\_ 4180, tp060\_ 4400, tp060\_ 4181, tp060\_ 4197, tp060\_ 4191, tp060\_ 4189, tp060\_ 4193 tp060\_ 4194, tp060\_ 4192, tp060\_ 4190, tp060\_4186, tp060\_4188, tp060\_4187, tp060\_4183**).

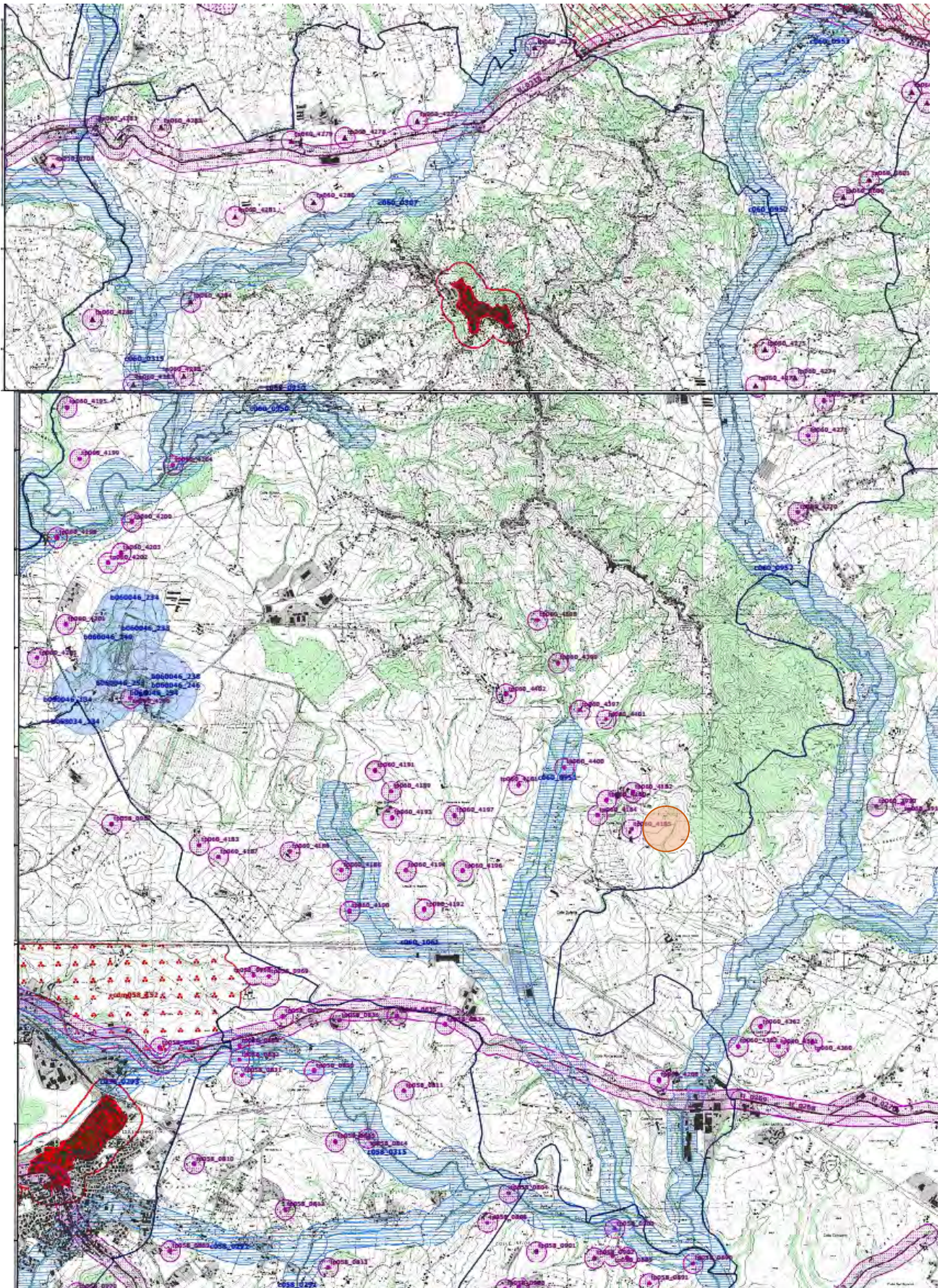


Figura 10: stralcio PTPR Lazio Tav. B, unione fogli tav. 26\_376 e tav 31\_389, territorio di Paliano con l'insieme dei vincoli e con indicazione dell'area oggetto del progetto dell'impianto fotovoltaico (in arancio).



Come detto precedentemente, dal punto di vista geologico questo settore è caratterizzato da una morfologia funzionale alle litologie affioranti e all'esposizione del versante. Laddove risultano affioranti depositi vulcanici, consistenti principalmente in cineriti e piroclastiti, prevalgono morfologie collinari, con forme del rilievo dolci e pendii in genere non scoscesi; dove risultano affioranti rocce carbonatiche e detriti di falda, le morfologie risultano accentuate ed i pendii ripidi. In particolare, l'area oggetto d'indagine si colloca subito ad est di un rilievo collinare, costituito da una dorsale arenacea, colmato da depositi di cineriti e piroclastidi di natura leucitica digradanti verso lo stretto corridoio di un piccolo corso d'acqua che raccoglie le acque dei piccoli rilievi situati intorno e chiamato Fosso Valle Ferrara (*figg. 6, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17*).



Figura 12: scena satellitare con posizionamento dell'area interessata dal progetto (da Google Earth).



Figura 13: immagine da drone dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico (visione da sud). Sullo sfondo si può notare la collina di Santa Maria di Pugliano.



Figura 14: immagine da drone dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico (visione da nord). Al centro dell'immagine, si può notare il Fosso valle Ferrara.



Figura 15: immagine da drone dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico (visione da nord). Oltre al solco inciso dal Fosso Valle Ferrara in primo piano, si può notare la morfologia dolce dei rilievi di cineriti e piroclastidi di natura leucitica.



Figura 16: immagine da drone dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico (visione da nord). Sullo sfondo sono visibili i Monti Lepini e a destra i due impianti fotovoltaici già esistenti.



Figura 17: ortofoto dell'area interessata dal progetto dell'impianto fotovoltaico. Nella foto è ben visibile il solco scavato dal Fosso Valle Ferrara e i versanti digradanti verso il fosso, in direzione est ed ovest.



Come è stato già osservato con l'analisi del PTPR Lazio, è interessante notare come nelle aree che circondano la nostra località siano presenti diversi vincoli puntuali, riferibili a ritrovamenti antichi e medioevali (fig. 18). Le testimonianze antiche in questa zona riportano rinvenimenti relativi a materiale archeologico sparso, come frammenti di marmo e blocchi di tufo in località S. Procolo (PTPR Lazio tp060\_4402), oppure la presenza di generici blocchi di tufo e i resti di una tagliata viaria in località Sterparo Lungo (PTPR Lazio tp060\_4397 e tp060\_4401). Inoltre, sono attestati resti di strutture murarie riferibili ad insediamenti di età medioevale come il Castello di Zancati (PTPR Lazio tp060\_4398), dell'inizio del XIV secolo, del quale restano solo pochi ruderi già segnalati e fotografati nel volume di G. Tomassetti del 1912. Nel 1894, durante i lavori di bonifica dei terreni nei pressi del castello, fu rinvenuta un'iscrizione funeraria su marmo che ricorda lo *speculator Augusti* Lucio Cassio e sua moglie (oggi conservata nel cortile di Casale Pizzirani). A questi si aggiunge un piccolo edificio di culto rupestre denominato "Madonna di Zancati" (PTPR Lazio tp060\_4400), probabilmente già esistente prima del XV secolo, in cui si venera un affresco raffigurante la Madonna con Bambino del 1478-1480.

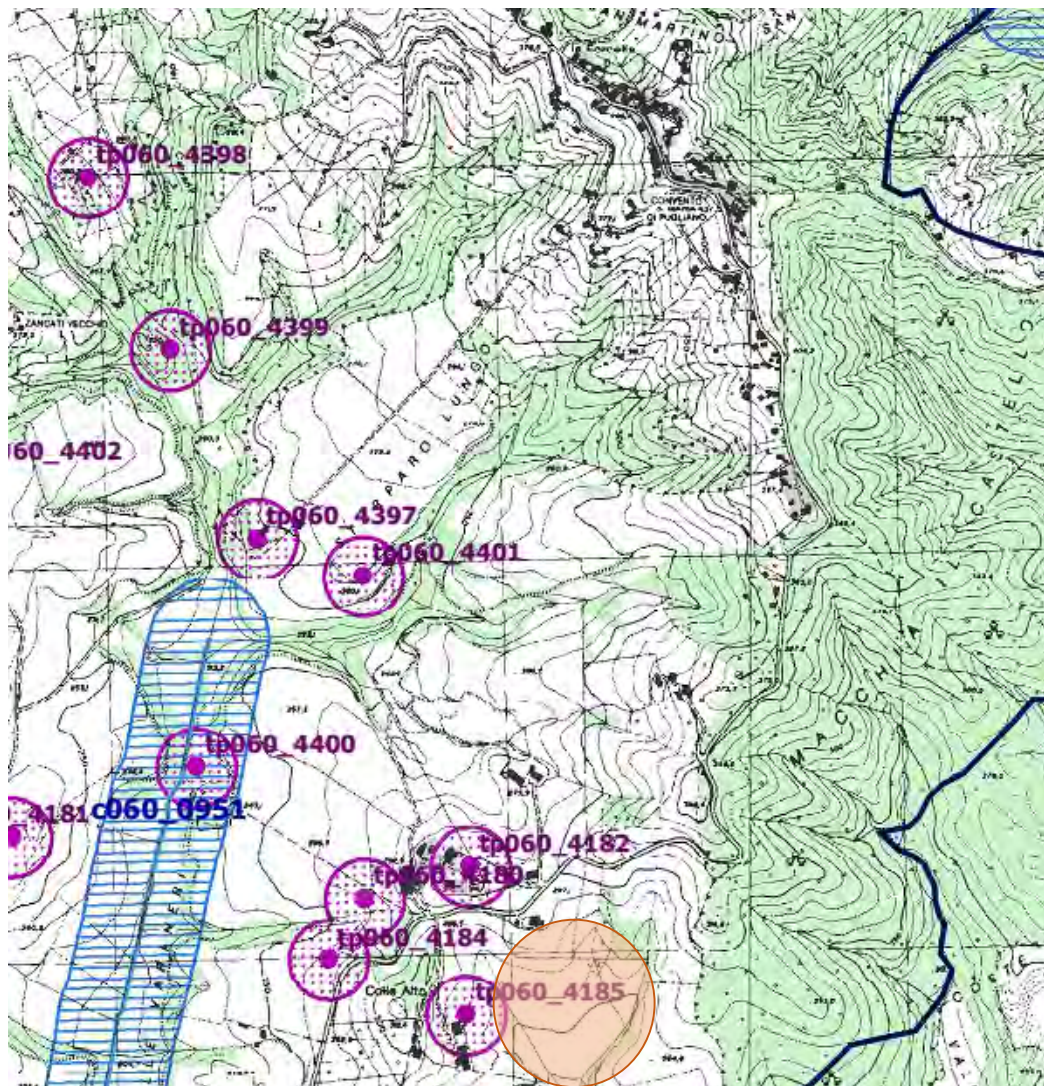


Figura 18: stralcio PTPR Lazio Tav. B, tav 31\_389, territorio di Paliano con l'insieme dei vincoli che ricadono nelle aree circostanti il progetto dell'impianto fotovoltaico (in arancio).

Ma per quel che concerne, più nel dettaglio, la zona che insiste sull'area dell'impianto fotovoltaico, si può notare che nel settore che ricade immediatamente a nord della Strada Provinciale 163 sono presenti tre vincoli puntuali (fig. 19). Si tratta dei vincoli denominati tp060\_4180, tp060\_4182, tp060\_4184, riferibili a resti di strutture murarie (cisterne) e aree di frammenti fittili sparsi. Mentre, subito a sud della strada è situato il vicolo puntuale denominato tp060\_4185, la cui fascia di rispetto è lambita per un breve tratto dall'impianto fotovoltaico (fig. 19). Inoltre, in questa zona, alcuni anni fa, sono stati realizzati due impianti fotovoltaici posti proprio nelle immediate vicinanze, come si può notare anche dalle foto satellitari (fig. 20).

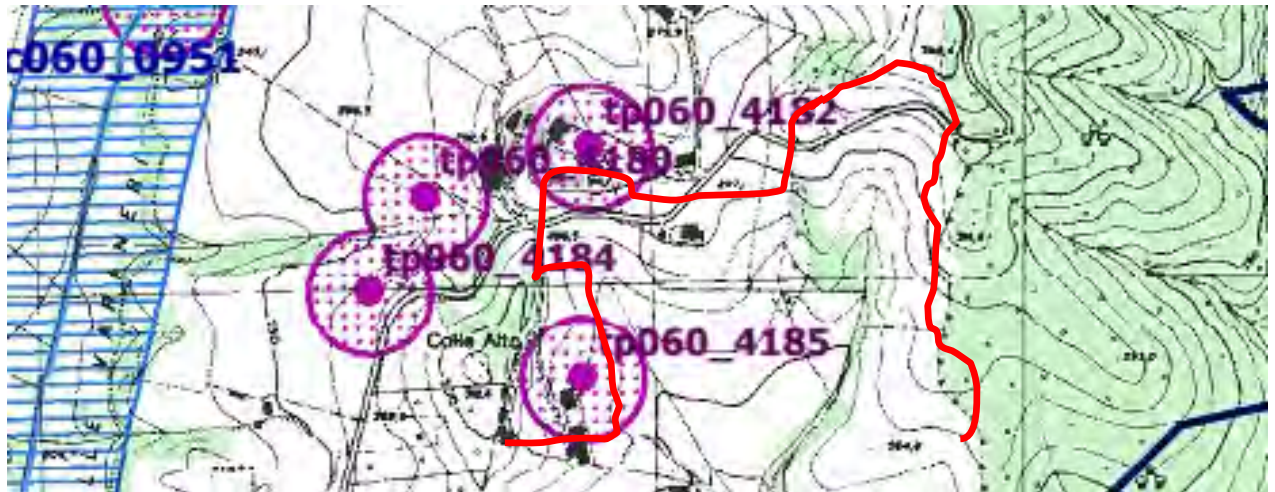


Figura 19: stralcio PTPR Lazio Tav. B, tav 31\_389, territorio di Paliano con l'insieme dei vincoli che ricadono immediatamente intorno ai limiti dell'impianto fotovoltaico da realizzare (limiti in rosso).



Figura 20: scena satellitare con posizionamento dell'area interessata dal progetto ed indicazione degli impianti fotovoltaici limitrofi (da Google Earth).

Proprio tra il 2010 ed il 2012 sono state effettuate indagini archeologiche, dirette dalla Soprintendenza Archeologica, per la realizzazione di questi nuovi impianti che ricadono in località Val Araneri e sono posti a breve distanza dall'area interessata dal nuovo progetto (figg. 20, 21).

In seguito a queste ricerche, sono state individuate due nuove ville rustiche che conservano interessanti impianti produttivi. Questi ritrovamenti arricchiscono il quadro insediamentale dell'*ager hernicus* in età romana, già in parte conosciuto grazie alle ricerche di M. Mazzolani confluite nel volume della *Forma Italiae* del 1968, ma anche grazie alle indagini archeologiche preventive svolte negli ultimi venti anni che hanno dato la possibilità di mettere in luce ampie porzioni di territorio tra Anagni, Piglio, Paliano e di acquisire importanti dati. Da queste ultime ricerche nel territorio di Paliano, effettuate su una bassa collina in località Valle Araneri (fig. 21), sono stati individuati due edifici distinti, ad una profondità limitata.

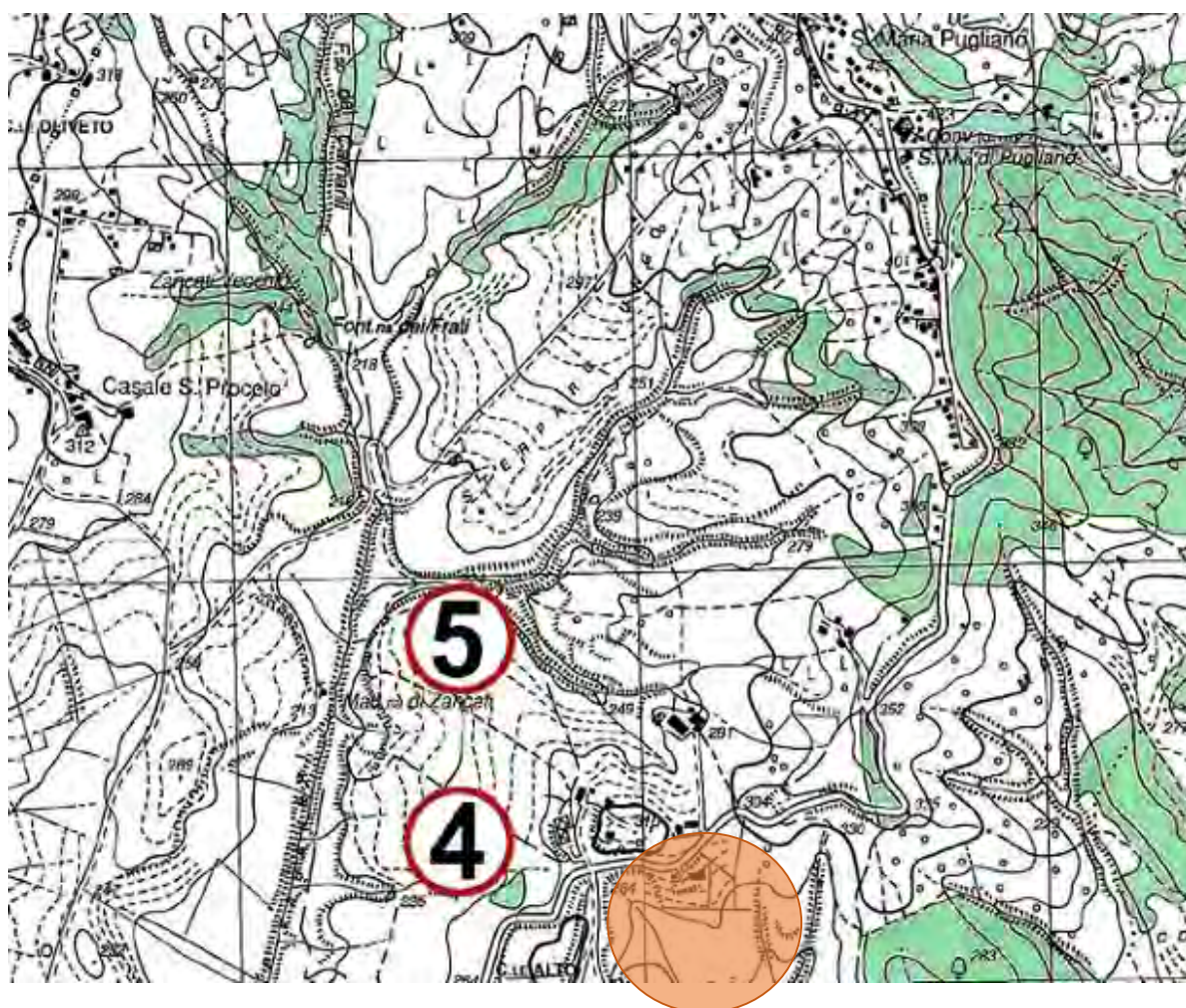


Fig. 21: stralcio carta IGM n. 389-sez. IV Anagni, con localizzazione dei siti in località Valle Araneri indicati con n. 4 e n. 5 (da Gatti 2016, fig. 1), situati a sud della collina di Santa Maria di Pugliano; in arancio la localizzazione dell'area del nuovo impianto fotovoltaico.

A sud si trova un edificio dalla planimetria “a blocco” chiuso (fig. 22, n. 4; figg. 21, 23), caratterizzato da due fasi edilizie: la più antica datata nell’ambito del III sec. a.C., mentre la fase successiva tra il I sec. a.C. e il I d. C.

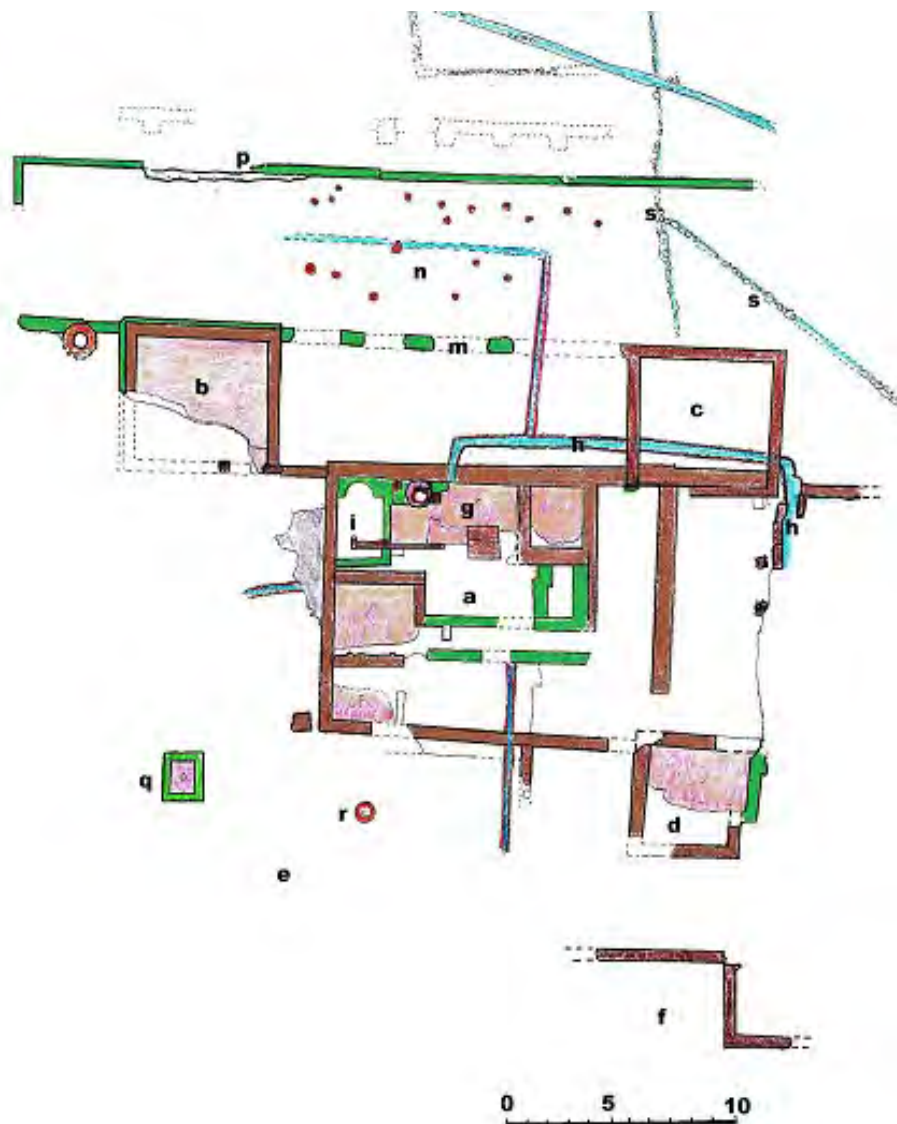


Fig. 22: pianta schematica dell’edificio sud in località Valle Araneri indicato con il n. 4: in marrone la prima fase, in verde la seconda fase, in azzurro le canalizzazioni (da Gatti 2016, fig. 9).



Fig. 23: Paliano (FR), Val Araneri. Immagini riferibili allo scavo dell'edificio indicato in planimetria con il n. 4. In alto, particolare del muro di contenimento della rampa di accesso; in basso, la canalizzazione in blocchi di tufo.

Sullo stesso pianoro, a circa m 250 ca. più a nord, è stato scoperto un secondo grande edificio (*fig. 21, n. 5, figg. 24, 25*) di cui si conservano solo le fondazioni in blocchi di tufo. La planimetria della struttura e la tecnica edilizia ricordano in modo piuttosto preciso alcuni edifici rurali del suburbio romano datati entro la prima metà del III sec. a.C., per i quali è stata ipotizzata la funzione di stoccaggio per derrate e forse di ambienti per le attività di tessitura (*Gatti 2016, pp. 101-102*). Adiacente all'edificio si trova una struttura incassata nel terreno, riferibile ad una concimaia (*fig. 25, uno *sterquilinium*, secondo la definizione di Columella*).



Fig. 24: foto da pallone frenato dell'edificio nord in località Valle Araneri, indicato in planimetria con il n. 5 (da Gatti 2016, fig. 12).



Fig. 25: Paliano, località Valle Araneri. Edificio nord, indicato in planimetria con il n. 5; particolare della concimaia (da Gatti 2016, fig. 13).

Queste recenti indagini, insieme ad altri esempi di insediamenti rustici, ville e fattorie, impianti di produzione, sempre rinvenuti nell'*ager hernicus*, testimoniano lo sfruttamento intenso dalla fase medio/tardo-repubblicana fino alla prima età imperiale di un territorio particolarmente fertile, che gravita intorno alla città di *Anagnia*, che gli autori antichi definiscono “*Dives Anagnia*” (Virgilio) e la ricordano come *cerialis et pinguis* (Silio Italico). Inoltre, la facile disponibilità di materie prime, fra cui argilla e pietra da costruzione, le cui cave antiche sono numerose in questo territorio, come nel caso di Valle Araneri, resero evidentemente molto ambita questa zona e ne favorirono lo sfruttamento agricolo. Comunque, oltre a tenere conto delle risorse naturali e delle condizioni ambientali, si può inquadrare la presenza di questi insediamenti nelle tappe del complesso processo di romanizzazione del territorio ernico.

### 9. Conclusioni

L'analisi del materiale bibliografico ha portato all'acquisizione di dati importanti per lo studio archeologico e geologico della zona. Questi dati hanno permesso di ricostruire un contesto archeologico e territoriale piuttosto completo, con le conoscenze e le evidenze emerse negli ultimi trenta anni di ricerche e di attività di tutela. In particolare, l'area interessata dal progetto dell'impianto fotovoltaico ricade all'interno di un settore dell'*ager hernicus* dove sono emerse diverse testimonianze archeologiche, sia di materiale sporadico e frammenti fittili che di contesti emersi a seguito di indagini preventive (v. paragrafi precedenti). Il sito del progetto non è direttamente interessato da vincoli di natura archeologica o ritrovamenti e segnalazioni di materiale. Come già premesso, solo una piccola porzione del settore occidentale dell'area che si affaccia su Colle Alto ricade all'interno della fascia di rispetto del vincolo puntuale del PTPR Lazio denominato tp060\_4185, noto come “area di frammenti fittili”, ma ora non più visibile. Immediatamente a nord del sito e della strada provinciale insistono tre vincoli puntuali del PTPR e due aree indagate negli ultimi anni che hanno restituito impianti rustici di età romana (figg. 20, 21). Inoltre, dal punto di vista della morfologia, l'area non si presenta sulla parte elevata di una collina, ma è digradante verso il Fosso Valle Martella che mostra una profonda incisione soprattutto nel settore centrale (figg. 26, 27).



Fig. 26: visione prospettica del settore orientale dell'area del progetto (visione da ovest).



Fig. 27: scena satellitare, in cui è ben visibile la morfologia dell'area con i versanti digradanti verso il fosso Valle Martella (da *Google Earth*).

Proprio questa morfologia, non adatta all'insediamento e su versante scosceso lungo tutti i lati, è caratterizzata dal ruscellamento delle acque di superficie. Inoltre, l'intera area di progetto è impiegata per la coltivazione e non presenta abitazioni: le uniche abitazioni sono presenti a ridosso della strada provinciale, nella parte più alta dei rilievi e non rientrano nell'area di progetto.

Sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e insediamentali dell'area in oggetto, le opere da realizzare potrebbero non avere un impatto su stratigrafie antiche. Indagini archeologiche preventive alla realizzazione dell'opera o assistenze in corso di scavo potrebbero essere in grado, comunque, di monitorare l'area del progetto, poiché dalla zona provengono resti archeologici attestati sia da bibliografia che da indagini archeologiche recenti, rinvenute ad una profondità limitata.

## 10. Bibliografia

- AA.VV., *Il Paleocristiano in Ciociaria*, in Atti del Convegno (Fiuggi 1977), Roma 1978.
- AA.VV., *Structures agraires en Italie centro-méridionale*, Roma 1987.
- AA.VV., *Viabilità e territorio nel Lazio Meridionale*, Frosinone 1992.
- Acocella V., Faccenna C., Funicello R., "Elementi strutturali della media Valle Latina", *Bollettino della Società geologica italiana*, 115 (3), 1996, pp. 501-518.
- Belardelli C., Angle M., Di Gennaro F., Trucco F. (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007.
- Bellini G.R. (a cura di), *Archeologia ed alta velocità. Storia di un connubio necessario: il monitoraggio archeologico I-II*, Roma 1995.
- Ceraudo G. (ed.), *Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio: la*



- Provincia di Frosinone*, Frosinone 2006.
- Chiatroni A.M., “Il complesso palazzo torre del Castrum Zanchati”, in *Latium* 26, (2009), pp. 69-98.
  - Cifarelli F.M., Gatti S., “I Volsci. Una nuova prospettiva”, in *Orizzonti* VIII, 2006, pp. 23-45.
  - Coarelli F., *Lazio*, Bari 1982.
  - Coarelli F., “Colonizzazione romana e viabilità”, in *DdA* 3,6, 2, 1988, pp. 35-48.
  - Coccia S., “Le fortificazioni medioevali del Lazio meridionale. Il quadro storico-archeologico dalla tarda antichità all’incastellamento”, in Giammaria G. (a cura di), *Castelli del Lazio Meridionale*, Roma 1998.
  - Coste J., “I primi Colonna di Genazzano e i loro Castelli”, in *Latium* 3, 1986, pp. 27-86.
  - Cuntz O., *Itineraria romana*, I, Lipsiae 1990.
  - De Francesco D., *La Proprietà fondiaria nel Lazio - secoli IV-VIII - storia e topografia*, Ed. Quasar, Roma 2004
  - De Rita D., Funicello R., Rosa C., “L’influenza dell’attività del complesso vulcanico dei Colli Albani sullo sviluppo idrografico della Campagna Romana: l’alta valle del Sacco”, *Rendiconti della Società geologica italiana*, 12, 1987, pp. 47-50.
  - De Rossi, G.M., “Vedette medioevali sul fiume Sacco nella zona di Colleferro”, in *Lazio ieri e oggi*, VII, 5, 1972, pp. 104-105.
  - De Rossi, G.M., *Lazio Meridionale*, Roma 1980.
  - De Sanctis G. A., *Santa Maria di Pugliano presso Paliano, Casamari 1974*.
  - Ferrua A., “La catacomba di Paliano”, in *Rivista di archeologia cristiana*, 36, 1-2, 1960, pp. 5-18.
  - Fiorani D., *Tecniche costruttive murarie medioevali. Il Lazio meridionale*, Roma 1996.
  - Frasca R., “Impianti produttivi tardo repubblicani ad Anagni”, *Lazio e Sabina*, 5, 2009, pp. 427-434.
  - Frasca R., “Impianti produttivi e sistemi idraulici nell’ager di Anagni (Frosinone)”, *Lazio e Sabina*, 6, 2010, pp. 411-418.
  - Frutaz A., *Le carte del Lazio*, Roma 1972.
  - Gatti S., “La via Latina dal *Compitum Anagninum* al *Fregellanum*”, *Terra dei Volsci*, Annali 1, 1998, pp. 73-86.
  - Gatti S., Picuti M.R. (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell’Italia antica. Regio I. Alatri, Anagni, Capitulium Hernicum, Ferentino, Veroli*, Roma 2008.
  - Gatti S., “Il territorio in età repubblicana ed imperiale”, in Padovano R. (a cura di), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova 2009, pp. 146-163.
  - Gatti S., “Ville rustiche dell’ager *Hernicus*”, in *Lazio e Sabina* 11, 2016, pp. 97-107.
  - Giammaria G. (a cura di), *Castelli del Lazio meridionale. Contributi di storia*, Laterza 1988.
  - Gruppo Archeologico Toleriense, *Avanzi di epoca romana nella campagna palianese. L’Album. Giornale Letterario e di Belle Arti*, III, volume 3. Roma 1837, pag. 271.
  - Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell’Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.
  - Lanciani R., “Il patrimonio della famiglia Colonna al temo di Martino V (1417-1431)”, in *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria*, XX, 1897, pp. 369-449;
  - Leonardi R., Molinaro A., Pisano V., “Caratteri ambientali ed evoluzione geomorfologica dell’alta Valle Latina”, in Pracchia S., Petrassi L., Cifarelli F.M. (a cura di), *Elementi minori di un paesaggio archeologico, una lettura dell’alta valle Latina*, Roma 1998, pp. 43-80.
  - Luttazzi A., “Aspetti topografici del territorio tra Segni e Paliano dall’età repubblicana all’alto medioevo”, in *Latium*, V 1988.
  - Luttazzi A., *Il Territorio Toleriense tra tardoantico e altomedioevo*, Colleferro 1999.
  - Marucchi O., “Scoperta di un antico cimitero cristiano al miglio 36 della via Prenestina”, in *Nuovo bullettino di archeologia cristiana*, 20, 1914, pp. 131-136.
  - Mazzolani M., *Anagnina*, Forma Italiae, I, 6, Roma 1969.
  - Mancini D., “Insediamento nella valle del Sacco durante la media età del Bronzo”, *Lazio e Sabina* 3, Roma 2006, pp. 239-244
  - Molinaro A., Mangone G., Villani C., “L’acqua e l’ambiente geologico nella Valle del Sacco”, in

- Padovano R. (a cura di), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova 2009, pp. 16-52.
- Navone G., *Paliano, Appunti storici*, Roma 1920.
- Nibby A., *Analisi storico, topografico antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, v. 2, Roma 1848.
- Padovano R. (a cura di), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova 2009.
- Pinza G., “Di un'Iscrizione Sepolcrale scoperta a Paliano”, *Tipografia della Regia Accademia dei Lincei*, Roma 1895.
- Pacitti L., *Storia della Terra di Paliano*, Cave 1983.
- Pracchia S., Petrassi L., Cifarelli F.M. (a cura di), *Elementi minori di un paesaggio archeologico, una lettura dell'alta valle Latina*, Roma 1998
- PTPR, Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio.
- Sommella P., “Insediamenti nelle valli del sacco e del Liri in età preromana”, in *Studi Etruschi* XXXIX, 1971, pp. 393-397.
- Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, 3. *La centuriazione*, Firenze, 1989.
- Silvestrelli G., *Città, castelli e terre della regione romana*, I, Citta di castello 1914, rist. Roma 1970.
- Tomassetti G., *La Campagna Romana antica, medievale e moderna*, Roma 1912.
- Toubert P., *Les structures du Latium Médiéval*, in BEFAR, Roma 1973.
- Tourbert P., *Dalla Terra ai Castelli; paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino 1995.
- Tucci Savo G. - Giovannoni A., *Paliano dalle origini ai nostri giorni*, Tivoli 1933.
- Valchera A., “Divisione agraria di epoca romana nella valle del fiume Cosa”, in *Le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio: la Provincia di Frosinone*, Frosinone, 2006, pp. 50-53.
- Venditti C. P., *Le villae del Latium adiectum. Aspetti residenziali delle proprietà rurali*, Bologna 2011.

## 11. Sitografia

- [www.academia.edu](http://www.academia.edu)
- [www.fastionline.org](http://www.fastionline.org)
- [www.sabap\\_lazio.beniculturali.it/](http://www.sabap_lazio.beniculturali.it/)
- <https://journals.openedition.org/mefra/?lang=it>
- <http://minorcenters.gia-mediterranean.nl/>
- [www.archiviodistatofrosinone.beniculturali.it/](http://www.archiviodistatofrosinone.beniculturali.it/)
- <http://www.isalm.it/>

Frosinone, 07 dicembre 2021

Dott.ssa Rachele Frasca

**Dott.ssa Rachele Frasca**  
 Archeologo  
 Via Austria, 4 - 03100 FROSINONE  
 C.F. FRS RHL 74L70-D8100  
 Partita Iva 02562890604

